

DON SANTO GIGANTE
CIMINNA 1651

**HISTORIA
DELLA MIRACULOSA IMAGINE
DEL SS. CROCIFISSO DI CIMINNA**

A CURA DI FILIPPO MELI
1950



CONFRATERNITA S. GIOVANNI BATTISTA

COMITATO SS. CROCIFISSO

CIMINNA 2000



DON SANTO GIGANTE
CIMINNA 1651

**HISTORIA
DELLA MIRACULOSA IMAGE
DEL SS. CROCIFISSO DI CIMINNA**

A CURA DI FILIPPO MELI
1950

CONFRATERNITA S. GIOVANNI BATTISTA
COMITATO SS. CROCIFISSO
CIMINNA 2000

In copertina:
SS.mo Crocifisso (Part.) - legno - Secolo XV

PRESENTAZIONE

In occasione del 350° anniversario della prima processione del Crocifisso e dell'avvento dell'anno 2000, si è deciso di ristampare l'opuscolo sulla *Historia della miraculosa immagine del SS. Crocifisso di Ciminna*, scritta dal Vicario Foraneo e Dottore in Sacra Teologia Sacerdote Don Santo Gigante e pubblicata, a cura di Mons. Filippo Meli, nel 1950.

L'esigenza di tale iniziativa nasce, principalmente, perché si vogliono diffondere elementi di cultura e storia locale, e per l'accrescimento della fede cristiana attraverso la venerazione della sacra immagine del Crocifisso.

Ciminna, 7 maggio 2000

Il Comitato

Il Rettore
(Mons. Salvatore Scimeca)



INTRODUZIONE

L'anno 1651 per Ciminna, piccola cittadina di provincia, è data di rilievo, una pietra miliare nella storia della vita religiosa del suo popolo semplice e pio per lunga tradizione di secoli.

Nel presente anno 1951 cade la ricorrenza tricentenaria di quella memorabile data, che segna l'inizio della solennità del culto alla "Miracolosa Immagine del Crocifisso della Chiesa di San Giovanni", da quell'epoca divenuto centro vitale della viva religiosità dei Ciminnesi. Occorre quindi commemorare la ricorrenza con decorosa sontuosità esteriore. Ma soprattutto con ravvisata pietà interiore, che in definitiva essa sola può rendere degni del passato e può dare la misura della vera religiosità di un popolo. La sola esteriorità, senza una viva e profonda fede che la sorregga, è apparenza ingannevole, orpello senza valore, vacua e chiassosa esteriorità di popolo festaiolo, pervaso di paganesimo più che di genuino cristianesimo.

Rifacciamoci brevemente agli elementi storici tramandatici. Elementi essenziali di quelli avvenimenti, contesti di prodigio e di intensa religiosità che ebbero il loro svolgimento in Ciminna nel sec. XVII, secolo così pieno di contrasti, di vivide luci e di ombre profonde, di orrendi delitti e di affermazione di grandi Santi, e di epidemie, carestie e di sommosse. Come di feste, giuochi, e di spavalderie. In una notte buia, e propizia agli agguati, del 1623 "mori di morte violenta e repentina, colpito da una scopettata" presso la sua abitazione tal Bartolo Cajazza. Come di consueto, alla mattina seguente, convennero per le esequie in quel luogo (vicino all'odierna Cappelletta di Santa Croce) il Clero e le Confraternite religiose con le loro "Insegne" cioè con le Croci processionali, stendardi e gonfalon.

Iniziatosi lo sfilamento del corteo funebre, diretto alla vicina Chiesa di San Giovanni, anche il giovane addetto a reggere l'insegna della Confraternita omonima fece l'atto di prendere la croce che aveva appoggiata al muro, ma egli non riuscì a staccarla per quanto si adoperasse con tutte le sue forze. Soltanto quando il funebre corteo col cadavere del Cajazza pervenne all'interno del tempio, la croce

potè esser presa e riportata nella Chiesa della Confraternita. Da quel giorno non mancarono ai piedi di quel Crocifisso, già sistemato sull'altare dell'abside sinistra, anime pie e devote. Le frequenti grazie di guarigioni sorprendenti ottenute dai fedeli, ne accrebbero sempre più il numero. Era trascorso oltre un ventennio dall'inizio di quel mistico pellegrinaggio di popolo, quando il 3 del maggio 1651, ricorrendo (secondo la liturgia romana), la festività "dell'Invenzione della S. Croce", per iniziativa di alcuni privati cittadini: Zaccaria Santino e Francesco Merlino, si voleva solennizzare la sacra festività anche nella chiesa di San Giovanni all'altare della Miracolosa Image. Tale lodevole intenzione rimase inattuata quel giorno per deficienza di sacerdoti poiché quasi tutti erano occupati nelle altre chiese allora di maggior importanza. Si rimandò quindi di altri due giorni, al 5 maggio. In tale occasione accorsero molti devoti ed essendo state operate subitanee guarigioni, in seguito alle invocazioni fatte al SS.mo Crocifisso, l'animo dei presenti, che si accalcarono nella piccola chiesa, fu preso da così grande commozione che fu reclamata a gran voce una solenne processione di ringraziamento per le vie del paese.

L'Arcivescovo del tempo: Fra Martino Leon e Cardenas ed il suo Vicario Generale Don Francesco Salerno concessero regolare licenza. E', d'accordo col Vicario di Ciminna, fu determinata la prossima domenica del 14 Maggio 1651 per quella prima solenne processione di ringraziamento al Crocifisso di San Giovanni. I particolari di questa appassionata glorificazione il Lettore potrà apprenderli dalla "Historia della Miracolosa Image" redatta da Don Santo Gigante (1601 - 1673) che per la prima volta pubblichiamo integralmente nelle pagine seguenti. Qui soltanto notiamo che, come è da immaginare, a quella grandiosa manifestazione accorse numeroso popolo di Ciminna e dei paesi vicini. La generale commozione raggiunse momenti di alta drammaticità, che non fu il risultato di un improvvisato entusiasmo, di un efimero sentimento di fede, ma l'epilogo di una costante, intensa devozione, resa più gagliarda e vibrante per lo svolgersi di vari prodigiosi avvenimenti "segnì più evidenti della Divina Misericordia". Gli elementi essenziali di quella

prima processione, con poche varianti, si ripeterono costantemente ogni anno, per tre secoli, ed il popolo di Ciminna che ben li ha visti e vissuti non ha di bisogno di soverchi chiarimenti. La continuità trisecolare di atteggiamenti similari, lungo il percorso del mistico pellegrinaggio penitenziale, anche se misti ad elementi umani, talvolta troppo umani, danno garanzia della costanza del sentimento religioso e della sua intensità nel popolo di Ciminna. Dopo il primo avvenimento, quello del 1623, Don Santo Gigante nota, nella sua *Historia*, con molta saggezza: Non tocca a me l'andare investigando, essendo li giudicij di Dio occulti ed investigabili le sue vie. Anche noi concludiamo allo stesso modo, perchè non vogliamo presumere di giudicare avvenimenti complessi che anche se misti ad elementi deteriori, sono sempre apprezzabili nel loro insieme. Essi come l'oro commisto alla terra, contengono fermenti di vita probativi di una costante fede religiosa del popolo. Prima di chiudere questa rapida sintesi posta ad introduzione dell'*Historia*, ci preme notare che la commemorazione tricentenaria della prima processione solenne del Crocifisso della Chiesa di San Giovanni e del complesso degli avvenimenti che iniziarono quella particolare devozione, è intimamente legata alla spirituale figura di Don Santo Gigante, (Dottore in Sacra Teologia e Vicario foraneo di Ciminna dal 1640 al 1655 e dal 1668 al 1673, cioè per oltre un ventennio). Egli fu parte integrante degli avvenimenti, quale anima e guida della vita cristiana del suo tempo in Ciminna. Don Santo aveva scritto *Sacre Rappresentazioni* (una di esse, la *Tragedia di Santa Barbara*, fu il 5 febbraio del 1668 rappresentata nella chiesa di San Domenico) e *La vita della monaca oblata benedettina Suor Elisabetta Trippedi*. In seguito scrisse pure "con felice stile" la *Historia della Miracolosa Imagine*, che pubblichiamo nel testo originale. Pur non essendo edite tali sue composizioni (di talune non resta più il testo) la fama della sua autorevole personalità giunse fino al Mongitore, accurato storico ed erudito del tempo, in Palermo, che nella sua Biblioteca Sicula ebbe a ricordare il Gigante con lusinghieri apprezzamenti. Egli infatti scrisse di lui le seguenti lapidarie parole: *Doctrina ornatus vixit, amoeniores literas coluit, ac morum integritate conspicuus, animarum salutem procura-*

vit, easque ad salutis semitas sancte direxit.

Don Santo Gigante non va dunque obliato. Inoltre sono ammirevoli le sue singolari attitudini disegnative, che, se continuativamente fossero state impiegate, ci avrebbero dato più chiare prove della sua vera statura d'artista. Nella Matrice Chiesa di Ciminna si conservano da tre secoli i preziosi "Coralì" da lui miniati in età giovanile, che illustriamo in un saggio critico a parte, affinché sia ben nota la sua capacità artistica ed il suo fine gusto in un genere d'arte decaduto ed in abbandono, nel sec. XVII, per il divulgarsi delle opere a stampa ornate da silografie e da incisioni in rame, più che da caratteri e da ornamenti policromi manuali. In quel secolo Don Santo Gigante in Ciminna fu centro di sana cultura letteraria ed artistica. Prima maestro di Grammatica e poi moderatore di coscienza, fu largo di consigli in arte verso il fratello Don Francesco, che, addottoratosi all'Università di Catania fu avviato da lui all'esercizio della pittura in Palermo, dove lasciò suoi dipinti nella distrutta Chiesa di San Nicolò La Kalsa e poi, nella Chiesa del Purgatorio di Ciminna, il Martirio dei SS. Crispino e Crispiniano (1663) e verso Don Paolo Amato (1634 - 1714), architetto di gran fama in Sicilia, suo nipote per parte materna, che fu sicuramente istruito allo studio dell'arte, dai suoi consigli. Nella seconda metà del sec. XVII Don Santo aveva, per le sue alte qualità intellettuali e morali, acquistato tale autorevolezza che tutti ricorrevano a lui per consigli, non solo nel campo prettamente spirituale, ma anche in quello artistico(1).

Abbinare alla ricorrenza tricentenaria della festività del Crocifisso di San Giovanni il ricordo di Don Santo Gigante, che dal 1623 al 1651, e negli anni seguenti, ancora fu centro spirituale di quegli

(1) Oltre Don Paolo Amato, architetto per 42 anni del Senato di Palermo, segnaliamo altri Ciminnesi distinti, in seguito, nelle arti figurative. Essi sono: Melchiorre di Bella, pittore ed incisore del sec. XVIII, allievo di Vito D'Anna, (di lui sono in Ciminna i dipinti nelle chiese di San Domenico: La Circoncisione (1767); di San Francesco: Sant'Antonio (1773); del Carmine: La Trinità (1785); Pasquale Sarullo (1828 -1893), pittore sacro e ritrattista di merito. Anche di lui si conservano due affreschi nella Chiesa di San Francesco e diversi ritratti nelle famiglie: Calcagno, Caeti, Piraino, Saso e nella sacrestia della Matrice. Dipinti di argomento religioso si trovano a Caccamo, Assisi ed in altre città d'Italia e dell'Estero, eseguiti in seguito a commissione del proprio Ordine, quello dei PP. Conventuali. La Chiesa di San Francesco di Palermo era stata in gran parte decorata da suoi affreschi che, poi (nel 1943) sono andati distrutti dai bombardamenti della recente guerra.

avvenimenti (che poi raccolse nella sua *Historia*) per noi posteri è un preciso dovere di cittadini memori delle glorie del passato. Ad altri il compito di dedicargli una "Via" od una "Piazza"⁽²⁾ nella toponomastica civica, segno tangibile di riconoscente memoria. A noi quello di trarre dall'oblio il nome di Don Santo Gigante, che può dare lustro e decoro alla cittadinanza che gli ha dato i natali e nella quale egli visse ed operò per oltre settanta anni con animo candidamente cristiano e con raro gusto d'arte. Prima di chiudere la nostra "Introduzione" dichiariamo, a scopo informativo, che all'*Historia* di Don Santo Gigante abbiamo creduto opportuno far seguire:

I) Una sommaria esposizione degli elementi storici e tradizionali sull'origine di Ciminna ed un Prospetto dei Baroni e Duchi che ne ebbero il dominio feudale fino al 1812.

II) Una valutazione critica delle opere d'arte più importanti, che si conservano nelle Chiese.

La pubblicazione del compianto Dr. Vito Graziano su: Ciminna - Memorie e documenti (edita circa quarant'anni fa) tanto interessante dal lato storico, va integrata con adeguati apprezzamenti estetici, più aggiornati e più approfonditi, per una maggiore comprensione delle opere d'arte, delle quali generalmente si ha una conoscenza sommaria e superficiale, mancando in molti, sicuri elementi di orientamento stilistico ed estetico. Infine facciamo presente il nostro rincrescimento di non potere allegare al nostro studio un congruo numero di ILLUSTRAZIONI riproducenti le opere più significative, delle quali nel testo si è fatta parola; poichè l'alto costo delle fotoincisioni non può esser raggiunto dalle modeste risorse finanziarie a disposizione.

FILIPPO MELI

(2)Al Commissario Prefettizio ci permettiamo segnalare l'attuale toponomastica di Ciminna alquanto in abbandono. Essa va accuratamente riveduta da una Commissione appositamente eletta che tenga in giusto conto non solo i valori nazionali; ma anche, e soprattutto, quelli del proprio paese, i più significativi. A riguardo di Don Santo Gigante, poichè la sua abitazione da lui stesso è indicata nella località tra la Chiesa di San Giuseppe e quella di San Francesco d'Assisi, si può assegnare la Via attualmente detta Salita di san Francesco fino alla Casa Fiumefreddo.

HISTORIA
DELLA MIRACULOSA IMAGE
DEL SS. CROCIFISSO DI CIMINNA

PROEMIO

Si è compiaciuta Sua Divina Maestà nel presente anno 1651 in questa Terra(1) di Ciminna, mostrare segni più evidenti della Infinita Sua Misericordia con l'abondanza delle sue grazie, e Miracoli, operati in beneficio de' peccatori. E questo per mezzo la Veneranda Image del Santissimo Crocifisso, che si conserva nella Venerabile Chiesa, e Confraternita di San Giovanni Battista di essa Terra. Ond'io conoscendomi grandemente obligato, si per l'ufficio che tengo indegnamente(2), come per altro per non essere ingrato ai beneficij ricevuti, e per dar materia agli altri di lodare la Divina Onnipotenza, ho raccolto brevemente quanto è passato, facendone quasi in schizzo la prima abbozzatura onde possino li Scrittori Divoti ridurre il tutto a miglior forma e con felice stile descrivere le meraviglie di Dio, nel cui Santo Nome dò principio, a maggior Gloria sua(3).

(1)Terra...si dava questa denominazione ad un agglomerato urbano di una certa importanza. Casale era inferiore, infatti nel periodo medievale Ciminna fu un Casale. Città era detto un agglomerato più esteso e più importante.

(2)L'Ufficio tenuto da Don Santo era quello di Vicario foraneo di Ciminna, carica ecclesiastica molto importante.

(3)E' lodevole la sennatezza dimostrata da Don Santo nel giudicare atti religiosi, che comunemente vengono con leggerezza svuotati di ogni importanza, o esaltati senza discernimento.

PRIMO SEGNO

Questa Veneranda Image, fatta di rilievo in materia di legno alla misura di tre palmi e mezzo, rappresentante Cristo Crocifisso dimostra essere alquanto antica(4). E nel tempo che si costumava in questa Terra (come pure sin hoggi dura la consuetudine in altre parti) portarsi tali Imagini nelle processioni Funerali, e obiti di defonti; di questa fra l'altre se ne servivano parimente a questo effetto.

Avvenne che nell'anno 1623 morì di morte violenta, e repentina il miserando Bartolo Caiazza, colpito d'una scopettata in tempo di notte, fuori di sua casa, si dice, forse per causa, ch'egli dato n'havea contraria dell'honesto.

Dovendosi dunque la mattina portare questo Cadavero alla sepoltura, e raccolto il Rev.do Clero, ed altri Religiosi alla casa del Defonto, fu portata questa S.ta Image nel solito come l'altre e dato principio ad inviarsi la Processione precedendo l'altre Imagini (che comunemente chiamavano con questo nome d'Isegni)(5) affisse a loro croci alquanto lunghe.

Il giovane ch'avea cura di portare questo SS.mo Crocifisso, lo trovò tanto pesante, che non fu possibile con tutto il suo sforzo poterlo sollevare da terra, o distaccarlo dal muro, dove poco prima l'haveva riposto. Passò in somma il Cadavero, et pure il giovane con quella Sua Image restò solo, ripieno di meraviglia provando più volte se poteva levarla. Non la poté giammai, se prima il defonto non fu arrivato alla Chiesa dove si seppelliva(6). All'ora agevolmente poté levare il Crocifisso, e così lo prese e riportallo nella propria

(4)Alquanto antica... Se nel sec. XVII il Crocifisso dalla Chiesa di San Giovanni appariva a Don Santo di fattura alquanto antica, vuol dire che contava già degli anni, almeno un secolo di vita. Infatti ancor oggi esso ci appare stilisticamente opera del sec. XVI.

(5)D'Isegni... o come dire meglio in seguito lo stesso scrittore: insegne, sono le Croci processionali, i gonfaloni e gli standardi portanti dipinte o scolpite le immagini religiose di ogni confraternita.

(6)Dove si seppelliva... Fino a quasi tutto il sec. XVIII la tumulazione del cadavere del defunto veniva fatta nelle Chiese, dove le famiglie più abbienti compravano l'us patronatum delle Cappelle e le Confraternite quello delle sepolture collettive. In seguito alle nuove disposizioni napoleoniche per maggiore osservanza dell'igiene si iniziò a seppellire nei Cimiteri o Camposanti. Consuetudine che dura ancora ai nostri giorni.

Chiesa di San Giovanni, non senza ammirazione di lui e d'altri che seppero tal fatto.

La causa di simile novità non tocca a me d'andarla investigando, secondo li giudicij di Dio occulti et investigabili le sue vie(7).

Basta ch'all'hora se ne parlò con meraviglia comune che destava nell'animi qualche timore di reverenza.

IMAGINE RIVERITA

Da questo giorno in poi quasta Santa Image se ne stette sempre in detta Chiesa, e non parse bene alli Fratelli che fosse portata più nell'Obiti Funerali(8). Et havendo perciò acquistata più di reverenza, un certo Fratello d'essa Chiesa chiamato Zaccaria Santino, col parere degli altri abbreviò detta Croce, e ripose la Santa Image sopra l'altare di San Giovanni Evangelista, qual'era dentro una piccola Cappella di detta Chiesa nella parte del Vangelo, e quivi cominciò a tenerci accesa la lampa, e farci celebrare di quando in quando alcuna Messa, con l'elemosina dei devoti.

De' quali maggiormente si mostravano affezionati quelli del vicinato, che li davano calore ed animo a questo santo esercizio. Questo Zaccaria dall'affetto particolare che portava alla S.ta Image, riceveva di tempo in tempo alcune grazie, e tutte l'attribuiva al suo SS.mo Crocifisso, fra l'altre ni fu guarito d'una Rottura(9), che molto lo travagliava, che perciò andava crescendo in lui il calore della divotione, praticandola pure con l'opere, non curandosi nè di fatica, nè d'interesse.

Nel mese poi d'ottobre dell'anno prossimo passato 1650 sentiva grandissimo impulso nell'interno, a rinovarci la croce antica, con apprensione che da quella stasse per cadere la Santa Image, et era

(7)La causa di simili novità...Come abbiamo fatto notare avanti, Don Santo è molto prudente nel giudicare gli avvenimenti di carattere religioso, anche se non sa darne adeguata spiegazione conclude: Li giudici di Dio sono occulti ed investigabili le sue vie!

(8)Dopo il fatto prodigioso del 1623, i Confratelli non usarono più, come Croce processionale, del Crocifisso della Chiesa di San Giovanni che collocarono sull'altare per maggior senso di sacro rispetto.

(9).Rottura...L'Autore adopera, secondo l'uso del tempo ancor vivo tra il popolo, la voce: Rottura, per indicare l'ernia inguinale.

tanta l'ansietà, che n'haveva, che mai si potè quietare, che prima non la facesse. Fatta che fu la Croce di meglio forma, volendo in quella conficcare la Santa Image del Crocifisso; ecco che questo in toccarlo ci cadè nel petto, tanto stava in pericolo di distaccarsi. Onde atterrito, con maggior riverenza, lo commodò nella croce nuova, e ripostala nel medesimo Altare, seguìtò la sua divotione, e quella pure dei convicini, e da questi s'andò parimente dilatando nelli altri.

PRIMA FESTA

Venne la festa solita dell'Inventione della S. Croce a 3 Maggio dell'anno 1651, e desiderando il suddetto Fratello fare qualche dimostrazione d'affetto verso questa Veneranda Figura, e dall'altra parte non havendo per sua povertà neanco un quadrino(10) da spendere, se ne stava ramaricato, e confuso e benchè l'aggiutassero alcuni vicini di qualche elemosina e specialmente di certa donna delle vicine chiamata Gratia Faucella, che al meglio che puotè, comodato ci haveva mediocrementè d'un palio nuovo all'Altare, non però l'elemosina era bastevole a fare festa. Tanto più che ne anco potè trovar Sacerdoti per dire Messa quella mattina, obligati a celebrare per le feste che l'hora si facevano in altre Chiese. Questi, et altri impedimenti furono forse permessi da Dio, per giusti giudicij suoi per seguirne poi quell'effetti che si viddero appresso. Egli dunque giontamente con altro divoto, affezionato pure a questa S.ta Figura, chiamato Francesco Merlino, risolsero quietarsi per quello giorno e trasferire il tutto al Venerdì immediato seguente, 5 di detto mese di Maggio, e così fecero a punto.

PRIMO MIRACOLO

A cinque di Maggio dell'anno 1651, giorno di venerdì, havendo li sudetti due devoti recolta la elemosina di alcune Messe, e quanto bastava per comprare candele et oglio per le lampe, si diedero, con la

(10)Un quadrino...o meglio:quattrino, per indicare soldi, denaro.

previa licenza del Vicario(11) ad invocare il popolo con le campane. E ecco che mentre si celebrava una Messa, vi fu certa donna chiamata Filippa Pappalevato, moglie di Pietro, che teneva un bambino in braccio chiamato Giovanni, travagliato d'una Rottura, che non lo faceva quietare dal pianto. La povera madre con viva fede, lo raccomanda al Santissimo Crocifisso. *O Signore, diceva, concedetemi questa grazia di sanarlo per vostra misericordia.* E ecco che alzando le voci l'addolorato bambino, se le rupero quelle lenze che lo cingevano stretto, e si trovò guarito. Manifestò il miracolo la madre con vero giubilo, e lacrime, d'allegrezza lodando la Divina Misericordia e se ne andò consolata.

SECONDO MIRACOLO

Seguitando a dirsi le Messe vi si trovò un figliolo chiamato Paulo Parisi, che stava inginocchiato a sentirle, vedeva che quel Zaccaria, Fratello, stava alquanto confuso per la scarsezza delle candele, e con quella semplicità che li dettava la divozione, li diceva: *Sanatemi Santissimi Crocifisso, che hora ve ne vado a comprare un rotulo, et una torcia.* Havea costui un certo bozzo cresciuto in parte secreta, che mostrava, a giudizio di chi l'haveva osservato, farsi specie d'ernia, quale ci dava impedimento nel camminare, e nel fare altre azioni forzate. In dire quelle parole, si sentì come una mano interna che afferrò quel tumore, e lo trasse alla via di sù, di maniera tale, che subitamente disparve. S'alza in piedi il giovane, sentirsi alleggerito, e comincia a camminare, dicendo con allegrezza: *Son sano, son sano*, et esce fuori ad attendere la parola raccontando a tutti la ricevuta grazia, correndo e facendo atti forzati(12), per meglio assicurarsi del favore ricevuto da Dio.

(11) Previa licenza del Vicario... Don Santo, per modestia, pur non dichiarando che era proprio lui il vicario, fa notare che nulla si faceva senza previ accordi con l'Autorità religiosa del luogo.

(12) Atti forzati... Cioè, colui che aveva ottenuto la guarigione dava prova con certa ostentazione che egli già nel pieno esercizio delle funzioni fisiche.

GUARISCE ALCUNE ROTTURE

A questi avvisi si commosse la Terra(13) e cominciò ad empirsi la Chiesa di molta gente. E quante donne havevano bambini che pativano di Rottura,(14) prendevano un tantino dell'oglio della lampa che ardeva innanzi la Santa Image, et ungendo la parte affetta, li posavano su li scalini dell'altare, pregando il SS.mo Crocifisso, li concedesse la grazia. Il pregare non era indarno, perchè quando questo, quando quello si trovava guarito, et allo spesso si rinnovavano le voci, che lodavano la Divina Misericordia. Si che in questo giorno furono guariti di Rottura, oltre del primo, lisequenti figliuoli: Rosario figlio di Matteo e Rosalia Dino, Matteo figlio di Geronimo e Vincenza Maurici, Francesco Bastardello dell'Hospitale, portato dalla nutrice Antonia D'India. Et anco alcune donne che di Rottura pure pativano, furono aggradite come Agata Pitrolo, Catarina Turri-grossa, et altri ancora, che per degni rispetti non gustano essere nominati.

RENDE LA VISTA AD UN CIECO

Fra li primi, che detta matina concorsero a quella Chiesa uno fu Giuseppe D'Accomando, cieco d'ambidui l'occhi. Costui per un morbo, che li discese dal capo(15) quantunque nell'esterno non pareva ch'avesse difetto, l'impediva di sifatta maniera la vista, che stette per sei anni continui allo scuro, in un angolo di casa, non potendo uscire, se non appoggiato ad un bastone, e con l'aggiuto di persone che lo conducevano a mano. Portava egli speciale devotione a questa S.Image e fu uno dei contribuenti di qualche poca elemosina per le Messe delli 5 di Maggio. Quando appunto condottivi dalle sue genti, nell'entrare, vide primieramente la lampada accesa; e dopo la S.ta Image, con grandissima sua allegrezza, e caminando per la

(13)La terra...Cioè la terra di Ciminna. Riscontrare la nota N.1.

(14)Rottura...Riscontrare la nota N.9

(15)...Per un morbo che li discese dal Capo...Non deve far meraviglia il modo d'esprimersi dello scrittore. Egli è un uomo del suo tempo. Ed in quel secolo la medicina non aveva fatto grandi progressi

Chiesa, se li cadde il bastone; e ripigliatolo due o tre volte comprese il mistero, che più non li faceva bisogno. Che perciò lasciatolo per memoria e recuperata perfettamente la vista, si diede con affetto divoto a mettere in ordine le lampe, et a fari altri ministerij della Chiesa e finalmente ringraziato il SS.mo Crocifisso ritornò consolato a sua Casa.

SANA UNO STROPPIATO

La sera del medesimo giorno Pietro di Michele s'era partito la mattina fuori la Terra per la sua povertà a cogliere alcune erbe per mangiare un pezzo di pane con la sua povera casa(16). Andava costui più con la faccia che con li piedi appoggiato ad un bastone, per causa d'un ginocchio che da circa sette mesi teneva gonfio per un grave disenso. Rimedi ni fece molti, ma tutti in darno. Tornò la sera in casa, e seppe subito dalla moglie che il SS.mo Crocifisso di S. Giovanni faceva miracoli. Si parte in quel punto col suo bastone, e con le lacrime agli occhi, sospinto da viva fede, trova la chiesa tutta piena di gente, si fa fare largo, per insino che arriva all'Altare. S'inginocchia con molto suo dolore, e prega l'Image Santa, dicendo: *Concedete la grazia Signore a questo povero stroppiato*. Et ecco che si sente afferrare strettamente il ginocchio. *Olà*, disse, *chi mi afferra?* Nissuno dissero l'astanti. Sentesi alleggerito, s'alza in piedi, lascia il bastone per memoria, e camina francamente da per tutto, lodando la divina Misericordia.

GUARISCE UNA PERSONA DA SCRUFOLE

Nel medesimo giorno Caterina Bruno, moglie d'Antonio havendo inteso che nella Chiesa di S. Giovanni si faceva festa in onore del SS. Crocifisso andò per impetrare la grazia al suo male. Havea patito costei di certe piaghe di scrufole che gli nascevano al collo. Et

(16) Con la sua povera casa... Cioè con la sua famiglia.

una particolare gli era restata così pertinace, che per tre anni continui molto acerbamente la travagliava. E fatti molti medicamenti indarno, era cresciuta nella parte destra verso l'orecchio a segno tale che recava compassione ed horrore a chi la vedeva. Fattale dunque fasciare con una lenza la matina andò per udire Messa in detta Chiesa, e stando genuflessa davanti la Veneranda Image, si senti certo calore straordinario nella faccia e nella testa e se li sciolse la lenza da per se, e legatala ella di novo col gruppo nella sommità del capo sotto del mento, poco dopo se li disciolse di novo. Attribuendo essere a caso per l'impedimento del manto la relegò ben bene la seconda volta. E pure nel ritorno che facea alla fonte dell'acqua benedetta, se li disciolse la terza volta. Che perciò ella ammirata, si levò il velo che tenea in testa e datolo per elemosina alla Chiesa, s'accomodò la lenza come meglio potè e se ne tornò alla casa. Dove facendola sciogliere da sua sorella per medicarsi al solito, con certo medicamento tanto tempo inutile ecco o meraviglie Divine! *Gesù*, dice la sorella, *è sana la piaga*, et in effetto si trovò chiusa l'apertura, cicatrizzata la piaga, passati li dolori, et essa donna perfettamente guarita. Altro non restando che un piccolissimo segno, per memoria del miracolo ricevuto. Ne stupirono molti, come testimoni di vista, e ne diedero gloria al SS.mo Crocifisso, che sia lodato per sempre.

SI CELEBRA FESTA SOLENNE

Crescevano di giorno in giorno le grazie concesse dal Benigno Signore, e cresceva parimenti devozione grande nei popoli: Quali per non essere ingrati alli beneficij ricevuti furono di comune parere che si dovesse celebrare una festa solenne a gloria del SS.mo Crocifisso, e che se li facesse una solenne processione, conducendosi per la Terra. Il che per farsi con li debiti requisiti, si ottenne licenza dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Fra Don Martino di Leon e Cardenas, Arcivescovo di Palermo, e suo Vicario Generale il Canonico Dott. Don Francesco Salerno. In virtù di lettere date in Palermo Addi...Maggio 1651, in quel giorno benvisto al Vicario Foraneo,

Quale deliberò(17) doversi celebrare la domenica appunto, che furono li 14 d'esso mese di Maggio e così si fece. Celebrossi con quella pompa e fasto d'apparati che decentemente si conveniva. Il concorso dei popoli fu notevole non solo dei Cittadini, ma dei Forestieri ancora, che dalle vicine Terre venivano sospinti dalla fama della S.ta Image Miracolosa. Riusci ogni cosa felicemente, ma quello che fece riempire tutti notabili meraviglie si fu la novità impensata delli successi che si videro nella processione quali diremo appresso.

PROCESSIONE

Apparecchiata decentemente la Santa Image sopra una bara, raccolte le Confraternita con le loro figure, tamburi, Confaloni e Insegne. Adunato pure il Rev.do Clero con tutti Religiosi di questi Conventi, cioè Domenicani, Francescani, Carmelitani Paulini e Cappuccini. Ad hora dopo Vespro, si diede principio ad inviarsi la processione per quelle strade, che parevano più decenti conforme s'era determinato dal Rev.do Vicario Sostituto: D.re Don Domenico Barone, stante l'assenza del Vicario Foraneo Don Santo Gigante che, per suoi negozi urgenti, si trovò allora in Palermo(18). S'inviarono prima le Confraternita con loro figure e giocali(19) soliti li Rev.di Religiosi dei suddetti Conventi, et in ultimo il Rev.do Clero dei Preti, cioè per quella parte di San Giacopo, con intenzione d'addrizzare per la Via di San Gerardo, quindi alla Maggiore Chiesa, doppo a San Sebastiano, calare a basso verso la Fontanella, passare per la Piazza, e tornare alla propria Chiesa di San Giovanni. E già le medesime strade stavano addobate di apparati, e le genti aspettavano con

(17)...il quale deliberò. Egli fa notare che fu lui, quale vicario foraneo, che deliberò e determinò la data della processione, accordata dall'Arcivescovo di Palermo. Don Santo è sempre al centro degli avvenimenti. Egli tutto scruta e guida autorevolmente e saggiamente. Non fa nome della sua persona per pudore di apparire immodesto, ma non tralascia di segnalare l'ufficio da lui tenuto.

(18)Per urgenti bisogni...L'Autore fa notare la sua assenza, cioè: in una processione tanto importante, perchè egli si era recato a Palermo per urgenti bisogni, probabilmente familiari, come appare anche dal suo Diario.

(19)Figure e giocali...Figure sono immagini sacre delle confraternite, dipinte o in plastica. Giocali sono oggetti preziosi in argento quali: Croci processionali, bastoni reggenti emblemi, placche con l'immagine del Santo della confraternita ecc.

divotione et allegrezza, di veder passare la Santa Imagine. Quale nell'uscire a punto la porta della Chiesa portata su le spalle da poca genti, ecco, che fatto impeto e impulso straordinario ai portatori, seco li trasse, e prese la via, tutta al contrario di quella che s'era determinata. Prese dico la vanella, ch'è la prima nel piano di detta chiesa, dalla parte di sotto, che corrisponde verso il Folletto. Strada precipitosa, dove bisogna caminare molto attentamente a non cascare, e pure con pigliarsi anco per d'avante buona turma di donne, che sul principio d'essa strada, stavano inginocchioni et con tirarsi appresso buona parte del popolo, non fu persona che s'avesse fatto minimo danno.

Parse questo principio tanto insolito et impensato, molto stravagante, e mosse l'animi di tutti a certo timore riverenziale, e attonite le genti non sapevano che si dire. Solamente sfogavano li cuori a gridare: *Misericordia!* Arrivato il SS.mo Crocifisso nel fine di detta strada ecco che si vidde votar venella, et andò a fermarsi nella strada che corrisponde alla Croce (questa Croce sta perpetuamente affissa sopra un'altare di maramma⁽²⁰⁾ per divotione e tutela della terra). E quivi dimorò immobile, senza potersi distaccare, puoco meno d'un quarto d'ora. Onde con questa sua ritardanza fè che molti si rimembrassero del primo Segno, ch'egli mostrò anni a dietro a quel medesimo loco a punto della casa di quel Bartolo Caiazza, miseramente ucciso; il cui cadavere, par che non havesse voluto associare, conforme al primo capo si disse et in bocca delli più vecchi altro non si udiva: *Qui fu, qui fu, dove tanti anni sono non si volse partire per accompagnare il morto.* E con tal rimembranza, s'accresceva, la meraviglia, e parimente la riverenza. Quindi si parte da questo loco e prende le strada di D. Antonio Faucella, per insino che venne alla strada grande in frontespizio della Madonna della Raccomandata. Qui nella cantonera vicino alla casa, dove sta Giuseppe Mirenda che si trovava a letto con certo discenzo alla gamba, uscì fuori potendo caminare come in fatti caminò facilmente buono pezzo di strada, ma

(20)...di Maramma...vuol dire:altare in muratura. Maramma, voce derivato dall'arabo, significa: fabbrica, muratura.

per la calca della gente si bisognò ritirare. Che perciò la sua moglie ci presentò all'ora certa tovaglia lavorata di qualche prezzo. Benchè poi per giusti giudici Divini non segui la miglioranza, forse perchè tale infermità corporale sia stata più giovevole per la salute spirituale di quell'infermo.

Hor sichè in questa strada Maggiore come capace di popolo si vidde raccolta tutta la Terra di Ciminna intiera. Le Confraternita e genti, che portavano le Figure, et havevano preso per quelle strade designate come sopra, riposte in salvo le figure, non si potevano contenere, che non corressero a vedere simili novità di stupori. Era uno spettacolo di compassione il vedere, li volti sbigottiti della gente, gli occhi di tutti che facevano fiumi di lagrime, li battimenti di petto, li replicati gridi, che riempivano l'aria di *Misericordia*! l'atti di pentimento della vita passata, li buoni proponimenti d'emendar la futura, et in somma dal primo all'ultimo, huomini e donne, grandi e piccoli, non fu persona che non havesse migliorato nell'anima a gloria del Signore.

Gionto che si fu nel fine di questa strada, cioè nella cantonera chiamata di San Christofalo si poggiò forzatamente la strada lunga, che salisce verso la Chiesa di San Sebastiano. Et arrivati poco più sopra della Chiesa Madonna del Carmine ecco uscire di casa una donna (questa.....la moglie di Rocco Castelluzzo) quale teneva su le braccia un suo bambino cinto solamente di una lenza, per una Rottura che l'affliggeva et offerendolo al Santissimo Crocifisso, come a medico celeste, li diceva: *Signore già che vi siete degnato passare per dinanzi la mia casa, lasciatemi consolata, concedete la grazia a questo mio figliolino*. Piange all'ora il figliuolo, rompersi quella cinta, e sanarsi la Rottura l'osserva ben bene la madre e trovato già guarito con allegrezza lo dimostrava pubblicamente a tutti, altro non si vedendo che un tantino di rossura nel loco affetto, in evidente segno della grazia ricevuta. Che perciò lodando tutti l'infinita Misericordia, ringraziavano il sommo Dio, et ella in segno della gratitudine gli presentò un anello che prontamente si trovò nelle mani.

S'era già trascorso poco sopra della casa di Don Domenico Traina eccolo ritirarsi indietro, e voltar la strada in cantonera d'essa

casa, e poco appresso torcere la vanella verso giù dalla parte di dietro di detta casa, urtando anco in un legno di certa pergola, ch'era nella vanella, ma senza danno e fermatosi un poco, ritorna per la medesima vanella, e fermasi innanzi la porta di M.o Antonio Scorsone. La moglie di costui detta havea detto il giorno innanzi queste simili parole: *Dicono che lo S.to Crocifisso di Prizzi quando alcuno ci promette alcuna cosa, ci passa, per davanti la porta, io ci voglio promettere un anello forse passerà per d'avanti la porta mia.*

Mentre dunque la S.ta Image si trova qui, ella si ricorda della promessa fattali, e subito piglia l'anello e donalo in presente segno del favore ricevuto e manifesta a tutti il mistero sopra cennato. fatto ciò si riduce di nuovo alla strada dritta rispondente a S. Sebastiano; e quando si credeva d'haversi fatto gran parte del camino vedesi di bel nuovo tornare in dietro, seco tirandosi tutto il popolo verso giù per insino che arrivò alla cantonera di S. Cristofalo donde prima si era poggiato.

Hor qui si può dire che si viddero confusi l'animi di tutti e specialmente li Rev.Preti, e Religiosi, non sapendosi che si fare, e per levare l'occasione della causa che era in mente d'alcuni, quali attribuivano quella novità di traviarsi le strade, alla calca dei popoli e anco dubitandosi d'alcun'altri, che la Maestà di quel Signore, forse non voleva esser portato da gente secolare, il R.do Arciprete Dr. Don Francesco Pisano con le lacrime a gli occhi, esortò li sacerdoti, che si degnassero portare loro la santa Image. Anzi per mostrare con segni esteriori l'interna devozione consigliò che si levassero le cotte acciò con tale mortificazione di restare in abito nero dassero buono esempio al popolo e maggior gusto al Signore.

Prontissimi si resero tutti a queste parole, et egli il primo si levò la cotta e l'altri insieme. Azione divota che commosse l'animi a rinnovare le lacrime. Et così fatti arrassare tutti del popolo secolare, alcuni dei Sacerdoti, Religiosi, e Cappuccini con occhi piangenti et affetto divoto, sottoposero le spalle al peso venerando e santo. E salmeggiando divotamente cominciaro a salire di nuovo il camino dritto di quella strada.

Alli sudori e stenti mostravano apertamente quanto fosse pe-

sante e grave il peso ch'havevano sù le spalle, quantunque di ragione non fosse tale. Si giunse a questo modo per insino a S. Sebastiano e quindi si prese la via verso il Castello, e doppo si ridussero dentro la chiesa Matrice.

Dove la santa Figura fu riposta innanzi l'Altare Maggiore, per darsi alquanto di respiro alle fatiche del corpo, e giuntamente alle confusioni dell'animo.

Ecco che entrato qui tutto il popolo d'una Terra intiera, si che mai si vidde la Chiesa maggiore così ripiena; s'odono li strepiti, e le grida di molte persone, vessate da maligni spiriti, che tremando, e distorcendosi in mille guise, con le voci terribili rappresentavano un spettacolo compassionevole di spavento. All'ora il R.do Arciprete mosso a compassione di quelle povere creature, cominciò a far l'ufficio d'esorcista. Ma che presaghi, cred'io, li spiriti maligni de suoi maggiori tormenti, non potendo tollerare la potenza delle Divine parole, e la presenza dell'Onnipotente Dio, per levarsi d'impaccio mossero l'animi d'alcuni, a sospettare di quella dimora che si faceva nella Maggiore. *E chi sa*, disse uno, *se li Preti ni daranno più lo S.to Crocifisso? Può essere*, disse l'altro, *che se lo vogliono tenere. E che ci faremo poi?* disse lo terzo. E così di mano in mano, passando queste simile parole, entrano l'animi dei sospetti e dai sospetti si proruppero ad un'istante da tutti, quelle parole: *Fora, fra. Andiamo ch'è tardo, andiamo!* E fu tale quel grido comune che fu di bisogno incontenente partirsi dalla Matrice, con la S.ta Imagine, per portarla subito alla sua Chiesa. Si discese dunque per S. Francesco. E qui trovandosi una povera donna di molt'anni vessata da maligni spiriti (questa fu Caterina di Dato, relicta dello quondam⁽²¹⁾ Andrea), subito che si vidde all'aspetto venerando di quella miracolosa figura, cominciò tutta a tremare e non potendo l'Infernali Nemici più trattenersi, da subito se n'uscirono, lasciando quella creatura libera e sana a gloria del Signore. E finalmente passandosi per la Piazza, s'arrivò a S. Giovanni e riposta la S.ta Imagine dentro la sua chiesa, richiesta la sua benedizione e licenza con lodare la Divina Misericordia se ne

(21)Quondam (relicta dal) vuol dire vedova del fu....

tornò il popolo consolato, e ammirato insieme delle insolite meraviglie(22).

SI RICEVE LA PIOGGIA DESIDERATA

Fra l'altre grazie, che si può attribuire haversi ricevuto da Dio, per reverenza maggiore di questa Santa Figura fù l'haversi ottenuto la pioggia, quando desiderata da molti mesi oltre tanto necessaria per li seminati del cui pericolo se ne stava per tutto con gran timore. Anzi che a questo fine s'affrettò maggiormente di farsi detta festa. Ma quello che fu osservato d'ammirazione si fu che nell'uscire che fece la Santa Image in processione, in tempo sereno, cominciò a cascare un puoco di pioggia, e poi cessò. E parve che quel Signore che tiene le chiavi del Cielo e del tempo trattenuta l'havesse, per non s'impedire la processione quel giorno. Ma poi la notte immediata con altri giorni seguenti mandò copiosa e congruente la pioggia desiderata con allegrezza universale. Che perciò si rendevano mille gratie a questo SS. Crocifisso, datore liberalissimo d'ogni bene.

GUARISCE ALCUNE FRATTURE D'OSSA

Nel medesimo giorno che si conduceva la S.ta Image permise Dio che succedesse una disgrazia tale che da essa ni dovesse poi risultare maggior gloria sua. Correvano tutti all'hora le genti a riverire di presenza il Santissimo Crocifisso, nella strada, dove passava. Fra

(22) L'itinerario della prima processione, stabilito di comune accordo con l'Autorità religiosa, era seguente San Gerardo - Matrice Via San Sebastiano - Fontalella - Piazza - Chiesa di San Giovanni. L'itinerario improvvisato dagli eventi: Chiesa di S. Giovanni - Vanella verso la Fontanella - cappelletta di S. Croce - Chiesa Raccomandata - Cantonera di San Cristofaro (presso l'attuale Monumento ai Caduti) Salita San Sebastiano fino al Carmine - Vanella sopra il Carmine - ritorna indietro fino Cantonera San Cristofaro - (Sacerdoti e religiosi sostituiscono gli uomini portanti la bara) Salita San Sebastiano - Castello - Matrice - via verso S. Francesco d'Ass. Piazza - Chiesa di San Giovanni - Ch. S. Iacopo - Via San Gerardo - Matrice Via San Sebastiano - Fontalella - Piazza - Chiesa di San Giovanni. L'itinerario improvvisato dagli eventi: Chiesa di S. Giovanni - Vanella verso la Fontanella - cappelletta di S. Croce - Chiesa Raccomandata - Cantonera di San Cristofaro (presso l'attuale Monumento ai Caduti) Salita San Sebastiano fino al Carmine - Vanella sopra il Carmine - ritorna indietro fino Cantonera San Cristofaro - (Sacerdoti e religiosi sostituiscono gli uomini portanti la bara) Salita San Sebastiano - Castello - Matrice - via verso S. Francesco d'Ass. Piazza - Chiesa di San Giovanni.

l'altre fu una donna chiamata Margarita Ciaccio, relicta del quondam,(23) quale volendo ire all'incontro a quella Santa Figura, essendo in via, se gli attraversò nei piedi non so se sia stato Porco o demonio convertito in tale animale immondo, perchè fu tale e tanta la caduta, ch'ella fece disgraziata, che dando la spalla se li ruppe con tutto il braccio in molte parti. Tramortì la meschina con eccessivo dolore, fu portata in casa e da persone perite furono commodate, al meglio che si potè, le fratture dell'ossa con estremi dolori della povera paziente.

Alle medicature naturali vi s'aggiunse pure la Soprannaturale, cioè l'unzione col benedetto oglio della Lampa, ch'avanti la S.ta Image riluceva. Caso notabile, in meno di tre giorni, la medesima Donna venne in Chiesa a rendere Grazie al SS.mo Crocifisso del miracolo ricevuto, facendo francamente, senza impedimento tutti li moti naturali, come se mai havesse havuto nocumento alcuno. Non senza ammirazione dei medici, come il Dr. Luca Monastero, e di persone perite, come Filippa Pecorella, che di ragion naturale giudicavano, che la cura dovesse durare almeno per molti giorni.

SI RAPPRESENTA CON OCCHI APERTI

Questa meraviglia, ch'io sto per decrivere mentre passava per le bocche di persone volgari, sempre la stimai per semplice apprensione. Che la potenza visiva mirando fissamente il quel Santissimo Volto, venisse naturalmente ad esser allucinata. Ma mentre adesso viene autorizzata da persone autorevoli, e degne di fede, che sono stati fatti degni di vedere apertamente questa verità; la scrivo per tale quale sa Dio, che sia. Il primo che palesò pubblicamente tal fatto fu Francesco Merlino, uno di quei devoti che furono causa della prima festa delli 5 di Maggio. Egli afferma con giuramento che stando quella matina commodando la cappelletta e l'Altare per poi dirsi le Messe, e nettando dalla polvere la Santa Image, vidde apertamente

(23)Quondam (relicta dal) vuol dire vedova del fu ecc.

che quella Veneranda Figura, fatta naturalmente con occhi serrati, facendo moto su le ciglia, se li mostrò con occhi aperti. E fu di tal spavento questa improvvisa vista, ch'egli saltò subito dall'Altare, e corse alla porta della chiesa gridando e chiamando genti a vedere quello stupore, come infatti molti ne vennero e l'osservarono. Tutto l'istesso conferma pure con giuramento l'altro suo compagno di detto giorno, chiamato Zaccaria quale anco aggiunge havere osservato più tempi innanzi, e si doleva che raccontandolo, non gli era prestata quella fede che si dovea. Delle persone di maggior credito il primo fu il Padre Frà Franc.o d'Orso, dell'Ordine dei Minimi, quale adorandosi alla S.ta Image vidde chiaramente, che quella si mostrò far moto nell'occhi, e l'aperse in modo, che se ne scopri le pupille con tutto il bianco, meraviglia molto notabile, poichè quelli naturalmente furono fatte dal Pittore con una semplice linea ben piccola che li rappresenta come da morto. Che però quel Padre gridando Misericordia, si senti ferire il cuore d'intera compunzione tale e tanto che cominciò a battere se stesso con pugni nella faccia, e con la disciplina nelle spalle, chiedendo con abbondanza di lacrime, il perdono dei suoi peccati. Et essendo all'hora la Chiesa piena, dal buon esempio di lui, si commossero tutti ad amaro pianto. Tutto l'istesso seguirono ad osservare di quando in quando altre persone, fatte già meritevoli di tal favore, non senza frutto dell'anime loro. Tali sono stati l'Infrascritti Sacerdoti che vagliano per testimoni: Il Dottor Don Francesco d'Urso, Dottor Don Domenico Barone, Don Geronimo Bonanno, Don Antonio Cannizzaro, Don Onofrio Cannizzaro, Don Francesco Ciringione, Don Giovanni di Sivestro, D. Vincenzo di Silvestro, Don Carlo La Cava, Don Domenico Traina. Di religiosi; il Padre Maestro FraVincenzo li Vaccari dei Minori Conventuali, il P. Fra Salvatore La Vignera. Di Gentilhomini sono stati: Not. Franc.o La Vignera, Not. Ant.no Polizzi, Not. Franc.o Polizzi, Not. Carlo Maiorana, Donato Cipolla, Giuseppe Trabona Antonio La Cava. Di gente ordinaria sono stati la maggior parte dè fratelli e altri senza numero, ed altri, poi, tanto Religiosi, quanto Secolari pure di considerazione e d'altre persone comuni sono state e sono di tanto numero, che a notarle sarei troppo lungo. Bastino queste per sodisfazione del De-

voto Lettore. Quale prego a cavarne quel frutto che c'ispira Dio a maggior gloria dell'istesso.

Per tutto quanto di miracoloso viene narrato dal sacerdote Don Santo Gigante in questa "Historia", il Redattore si rimette al giudizio della Santa Chiesa Cattolica Romana, non intendendo dare ai fatti esposti dall'Autore altro valore e altra autorità di quello che meritano le notizie storiche umane.

Nihil obstat quominus imprimatur
Panormi, die 15 Septembris 1950
Sac. GASPAR AJELLO Rev. Eccl.

Imprimatur
Panormi, die 26 Septembris 1950
E. CARD. RUFFINI Archieps

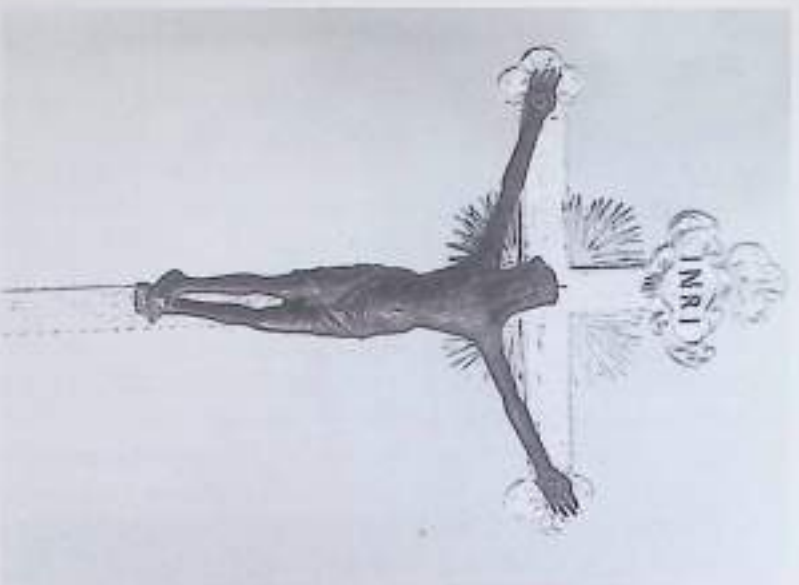


Fig. 1 Interno - Chiesa di san Giovanni Battista
SS.mo Crocifisso (legno, scultore ignoto secolo XV)



Fig. 2 Particolare - SS.mo Crocifisso
(legno, scultore ignoto secolo XV)

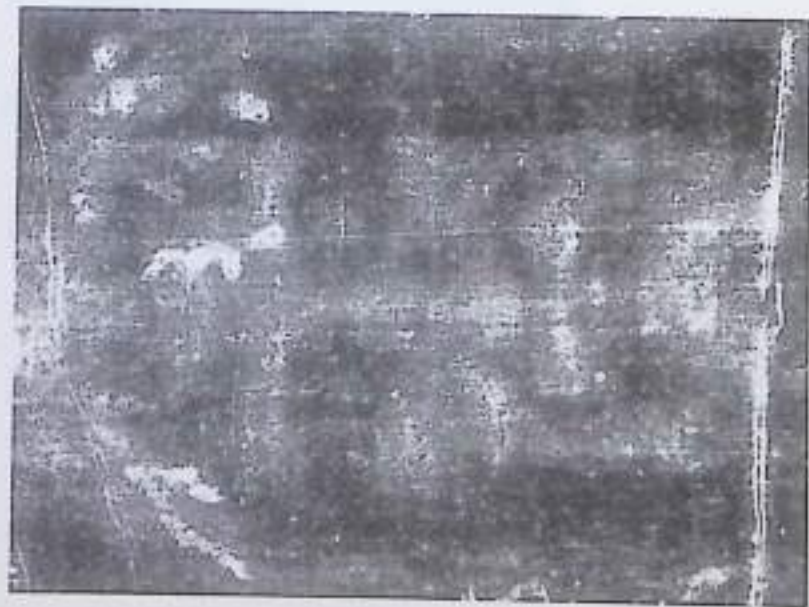


Fig. 4 Volto della Sindone
(Cattedrale S. Giovanni Battista - Torino)



Fig. 3 Volto SS.mo Crocifisso Sec. XV
(Chiesa S. Giovanni Battista - Ciminnna)



Fig. 5 Esterno
Prospetto Chiesa
di san Giovanni Battista
(Paolo Amato 1634 - 1714)



Fig. 6 Esterno
Particolare del prospetto
con l'immagine del SS.mo
Crocifisso sopra il fero



Fig. 8 Interno - Vicario Foraneo Don Santo Gigante
(Olio su Tela - Sec. XVII
Sacrestia Chiesa S. Maria Maddalena)

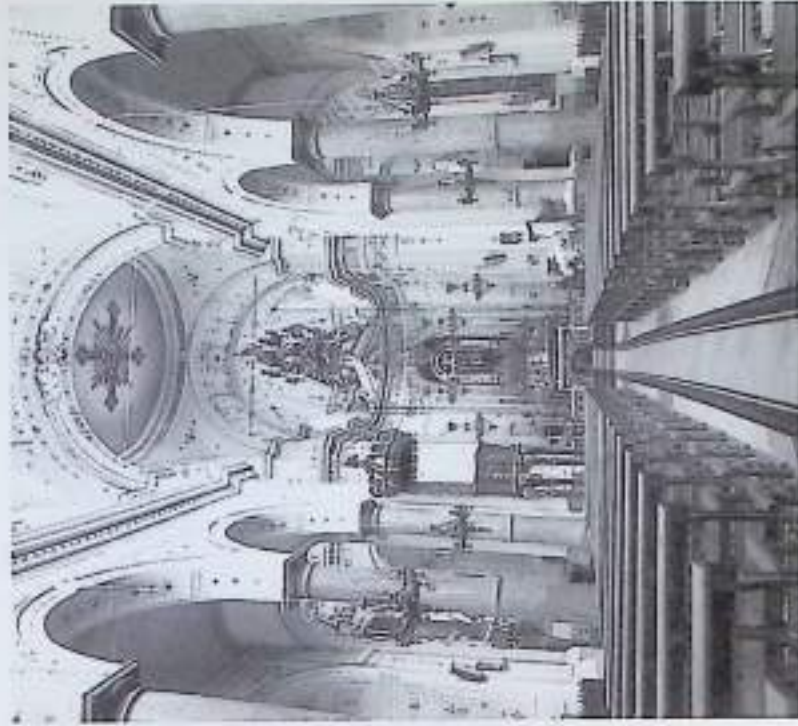


Fig. 7 Interno - Chiesa di san Giovanni Battista



Fig. 9 Esterno - Processione del SS.mo Crocifisso

Fig. 10 Interno - Chiesa di San Giovanni Battista
(Intronizzazione del SS.mo Crocifisso)





